

2

07/8/04

Lettere a «Cronaca»

Lettere a «La Cronaca»
E-mail: lettere-piace
donimo verranno cesi
(anche se potete chie

Il segretario del Siap critica alcuni spostamenti del personale che demotivano i dipendenti «Polizia, guardiamo la professionalità»

Egregio direttore, continuiamo costantemente ad impegnarci al fine di avere una Polizia sempre più di qualità, specializzata, di prossimità e al servizio dei cittadini. Purtroppo siamo chiamati ad intervenire incessantemente sul delicato tema dell'organizzazione del lavoro, sul malessere del personale e sul malumore derivanti dai criteri con cui vengono assegnate, attraverso i movimenti interni, le posizioni lavorative e le singole competenze.

E' bene preliminarmente osservare che il sistema di relazioni sindacali si dipana in un contesto giuridico non favorevole per la categoria dovuto ad un'evoluzione/involuzione che ha finito per privare i sindacati di adeguati strumenti di tutela rispetto a quanto avviene per altri settori professionali.

Abbiamo lealmente ritenuto che la modernizzazione, la maturazione, la responsabilizzazione, le ampie discrezionalità e la responsabilità conferite alla dirigenza pubblica territoriale potessero, da sole, essere sufficienti a garantire scelte oculate e di politica aziendale sensibili anche delle istanze soggettive del prestatore. Purtroppo però (e dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo), tale rinnovata fiducia non ha trovato, nel tempo, un adeguato riscontro. Non vorremmo che si fosse trasformata in prassi una teoria: chi dirige può fare ciò che crede e magari in nome della sicurezza. Il movimento interno - istituto contrattuale introdotto per consentire di organizzare al meglio l'azienda - viene sovente impiegato senza tener conto di tutti gli interessi in gioco, in modo non sereno, e con poca attenzione verso i carichi dei singoli uffici con inadeguatezze inaccettabili. Personale con al-

le spalle anni di esperienza acquisita in determinati settori (che sarebbe orcolato per un'impresa privata) viene collocato, improvvisamente, senza un passaggio di consegne e senza una motivazione apparente, in posizioni demotivanti senza inoltre tener conto delle effettive esigenze delle singole unità operative, con scarso riguardo per le specializzazioni professionali acquisite negli anni di servizio, del profilo professionale, della qualifica e dell'anzianità posseduta, delle ambizioni, delle singole aspettative e della predisposizione ad eseguire

determinate mansioni. Certe determinazioni creano demotivazione, perdita di autostima, irrigidimento dei rapporti interpersonali, aumento della conflittualità interna, disaffezione, distacco psicologico e soprattutto assenteismo.

Conseguenze che hanno un costo per l'ambiente di lavoro, per lo Stato e soprattutto vanno ad incidere negativamente sul servizio reso all'utenza e quindi sulla sicurezza.

Abbiamo ascoltato rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza sostenere, nei convegni, che l'organizzazione della Polizia di Stato deve

guardare con attenzione e rispetto le professionalità dei singoli operatori. Ma allo stesso tempo ci rammarica dover verificare che i propositi dipartimentali non hanno spesso seguito in certe sedi territoriali.

Noi del Siap di Piacenza continueremo ad impegnarci in questo tema continuando a stimolare la pubblica opinione su un argomento delicato e spingere come può incidere negativamente sul servizio reso agli stessi cittadini. Stimoleremo inoltre le parti sindacali nazionali affinché si impegnino nella revisione dell'istituto contrattuale, anche alla luce delle sentenze sul mobbing, allo scopo di fornire, ai poliziotti ed al sindacato migliori strumenti, per poter tutelare le specializzazioni professionali acquisite evitando così che le determinazioni di un singolo Dirigente le possa, allegramente ed irresponsabilmente, disperdere rendendole irrecuperabili.

Sandro Chiaravallotti
segretario generale
provinciale Siap